

**Siracusa** Chiesa riflette sullo «spirito d'Assisi»

**SIRACUSA.** «Parole e musica per illuminare la pace» è il titolo del ciclo di incontri che avrà luogo a fine ottobre e a fine novembre tra Siracusa e Solarino. Il primo appuntamento è oggi alle 18,30 nella chiesa di San Corrado Confalonieri. È prevista la proiezione del documentario che racconterà lo «spirito di Assisi: 25 anni di cammino per la pace». A seguire un confronto tra i rappresentanti delle confessioni cristiane e quelli delle altre religioni. Interverrà l'arcivescovo di Siracusa, Salvatore Pappalardo.

**Nardò-Gallipoli** Quattro incontri sulla famiglia

**NARDÒ.** Quattro incontri di formazione per i sacerdoti e gli operatori pastorali della diocesi di Nardò-Gallipoli, per approfondire aspetti particolari del più ampio tema «La famiglia cristiana, comunità della tenerezza e segno di speranza per la Chiesa e il mondo», proposto dal vescovo Domenico Caliandro, come guida per l'intero anno pastorale. Ciascun incontro si svolgerà al Seminario diocesano di Nardò. Il primo è previsto per domani. (C.Gal.)

**A Foggia** la Borsa del turismo religioso Da 21 Nazioni «lungo» le vie del sacro



**FOGGIA.** Si concluderà domenica la seconda edizione della Borsa del turismo religioso, dei pellegrinaggi e dei cammini (BitRel), inaugurata, ieri, a Foggia, articolata tra il capoluogo dauno, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo e Bari, grazie a una formula itinerante. Quello del turismo religioso è un settore che ogni anno muove milioni di persone in tutto il mondo e che, dunque, merita un evento fieristico ad hoc. BitRel punta a far incontrare buyers nazionali e internazionali (quest'anno provengono da 21 Nazioni diverse), amministratori regionali e locali, gestori di musei, beni culturali, luoghi di culto. Educational, spazi espositivi, incontri, convivi in collaborazione con Slow Food e un workshop internazionale che si terrà domani a San Giovanni Rotondo al Santuario disegnato da Renzo Piano, sono tra gli appuntamenti di rilievo di quest'edizione 2011 che prova a dialogare anche con il Brasile e con «Peregrinus», il Salone del turismo religioso sudamericano, nell'ambito di «Expatolica». «Vogliamo anche rivolgere un invito ai responsabili di Peregrinus - spiega l'assessore regionale al Turismo della Puglia, Silvia Godelli - per sottoscrivere un gemellaggio e un accordo di programma». BitRel 2011 ha aperto i battenti con «Vie Sacre del Sud - Primo Salone dei percorsi e delle manifestazioni del sacro in Puglia», un'esposizione di oltre 2mila metri quadrati all'interno del nuovo padiglione della Fiera di Foggia delle feste patronali e degli eventi che celebrano il sentimento religioso nei 258 comuni della Puglia. **Enza Moscaritolo**

**Due appuntamenti** sull'arcivescovo Naro La Sicilia lo ricorda a cinque anni dalla morte

**D**ue appuntamenti in Sicilia per ricordare l'arcivescovo Cataldo Naro a cinque anni dalla sua scomparsa, ma anche per comprendere l'attualità della sua analisi. È il Centro studi Cammarata a dedicare due giornate al pensiero di colui che fu direttore per vent'anni del Centro, preside della Facoltà teologica di Sicilia e poi arcivescovo di Monreale. Il primo appuntamento è programmato a San Cataldo, paese natale di Naro, domani alle 17,30, nell'auditorium Notar Fascianella. Sarà presentato il volume «Sorpreso dal Signore» di Sciascia editore. Moderati dal giornalista Salvatore Falzone, intervengono l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Vincenzo Bertolone, Carmelo

Mezzasalma, fondatore della Comunità di San Leolino ed Enzo Russo, presidente dell'associazione antirackett «Noi e la Sicilia». Il secondo appuntamento è fissato a Siracusa, sabato alle 18, al centro convegni del Santuario della Madonna delle Lacrime. Sul tema «Chiesa dove vai? La Chiesa oggi si interroga alla luce del pensiero e della testimonianza di monsignor Cataldo Naro» si confronteranno, alla presenza dell'arcivescovo di Siracusa, Salvatore Pappalardo; Antonio Stagliano, vescovo di Noto; Tina Buccheri, docente di sociologia nell'Istituto di Scienze religiose di Siracusa e Rosario Lo Bello, docente di teologia sistematica nella Facoltà teologica di Sicilia. **Alessandra Turrisi**



Naro (Siciliani)

CATHOLICA CORSO DI AGGIORNAMENTO

**Il docente di religione testimone e competente**

*Il vescovo Seccia: l'obiettivo è la ricerca della verità*

DA MONTESILVANO (PESCARA) PIERGIORGIO GRECO

**T**ra un mese suor Feliciano Moro andrà in pensione: l'applauso commosso dei centotrenta insegnanti di religione provenienti da tutta Italia, insieme a tanta gratitudine per una persona che si è spesa a lungo e senza riserve al Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica, ha concluso ieri a Montesilvano il corso di formazione dal titolo «L'impegno educativo dell'Idr nell'esercizio della professione docente», promosso proprio dal Servizio nazionale con il patrocinio del ministero della Pubblica Istruzione. Tre giorni intensi, articolati in lezioni e laboratori sotto il coordinamento attento e meticoloso del responsabile nazionale del servizio, don Vincenzo Annicchiarico. Tre giorni in cui contenuti «di orizzonte», indispensabili per non rimanere prigionieri del quotidiano, si sono alternati ad approfondimenti sulle problematiche normative e organizzative della professione, aperti lunedì dall'apprezzato intervento di Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dal saluto del vescovo di Teramo-Atri, Michele

**Nella giornata conclusiva le relazioni di Rita Minello e Sergio Cicatelli. Il grazie a suor Feliciano per gli anni di servizio nell'ufficio Cei**

Seccia, delegato della Conferenza episcopale abruzzese e molisana per l'educazione cattolica, la scuola e la responsabilità - ha detto ai presenti il vescovo - devono caratterizzare l'insegnante, vale a dire chi è segnato e, per questo, diventa a sua volta segno, fino a lasciare il segno. In particolare chi insegna religione cattolica non può non suggerire la ricerca della Verità, che esige l'incontro personale con Colui che è via, verità e vita». Ieri, nel corso dell'ultima mattinata di lavori, Rita Minello, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ha tirato le somme dei cinque laboratori proposti: «Se l'affinare il lavoro per competenza rappresenta l'esigenza più attuale -



L'ultima giornata del corso di aggiornamento per i docenti di religione (foto Greco)

ha detto la pedagoga -, la vera sfida però rimane educare alla vita, specie nell'attuale contesto dominato dall'incertezza, alimentata da una certa tolleranza e dal relativismo». Si tratta di ideologie che, in ambito scolastico, spingono a «una socializzazione senza valori fondanti, che si sostituisce alla vera educazione. E chi non aderisce a tale socializzazione, è condannato alla morte sociale». Quale educazione, dunque? «L'insegnante deve accompagnare l'allievo nel rischio di scelte che troppo spesso, invece, vengono viste come un elemento da eliminare. Scegliere, invece, aiuta a ridurre proprio l'incertezza. Ma non solo: l'insegnante è chiamato ad essere compagno dell'allievo nel viaggio della scoperta. Un viaggio che sfiorerà l'ignoto, ma che proprio per questo riporterà l'educazione nel-

la sua dimensione di percorso denso di senso». Se il dirigente scolastico Sergio Cicatelli e suor Feliciano Moro hanno aggiornato i presenti sulle novità del sistema scolastico alla luce delle varie riforme, e sui lavori in corso in materia di profilo di qualificazione degli insegnanti di religione, don Annicchiarico ha concluso il corso mettendo a fuoco quattro punti di lavoro: «La necessità di lavorare per competenze, il bisogno di concepirsi in équipe, l'importanza di partire dalle buone pratiche senza dimenticare però la centralità dei contenuti sui quali invito tutti a volare davvero alto e, infine, la valorizzazione delle istituzioni accademiche locali, alle quali non dobbiamo solo chiedere ma anche dare, affiancando all'utile teoria l'imprescindibile prassi».



L'apertura del Concilio Vaticano II nel 1962

Con D'Ambrosio, il vescovo di Albano ha inaugurato, a 50 anni dal Vaticano II, il primo incontro proposto dall'Ac Al centro la «dimensione profetica» dell'evento conciliare

**Semeraro a Lecce**

«Essere nella tradizione della Chiesa vuol dire tener vivo il fuoco della fede»

DA LECCE SALVATORE SCOLOZZI

**I**l cinquantenario dal Concilio Vaticano II è soprattutto un'occasione per comprenderne la sua «dimensione profetica» e per calarla nel nostro contesto storico. «Al centro» ci fu «il tema della fede», come disse Giovanni XXIII esplicitamente nel rito inaugurale. Ecco perché «il primo atto ufficiale con il quale ci si è cominciati a porre nella prospettiva del cinquantenario» dall'evento conciliare «è stato l'annuncio di un Anno della Fede fatto da Benedetto XVI». Lo ha spiegato il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, che martedì sera ha inaugurato il ciclo triennale di incontri proposto dall'Azione cattolica diocesana di Lecce nella parrocchia di Santa Rosa. L'evento conciliare, ha spiegato Semeraro, riaffermò la dimensione «teocentrica e teologica dell'uomo», come disse Paolo VI. Inoltre «in quell'occasione la Chiesa scoprì davvero a dimensione mondiale»; conseguenza fu «l'emergenza di una teologia della Chiesa locale» che portò a «una nuova coscienza di Chiesa, che si realizza storicamente nei vari contesti culturali». «Molti si chiedono cosa sarebbe stato se il Concilio non ci fosse stato - ha detto il presule - e riferiscono al Vaticano II tutte le odierne difficoltà della Chiesa. Questa interpretazione trova

un'autorevole smentita in un messaggio di Benedetto XVI, che nel 2005 rivolgendosi alle Conferenze episcopali d'Europa disse che «occorre constatare come il benefico influsso conciliare abbia preservato l'umanità e la stessa Chiesa da una crisi che, alla fine del secondo millennio, avrebbe potuto essere ben peggiore». «Siamo profeti se capiamo la domanda che Dio ci rivolge oggi», ha continuato il vescovo di Albano, che ha esaminato il dato di una Chiesa post-conciliare che si è «messa in una nuova relazione con il mondo», attraverso «uno stile nuovo e germi nuovi, attinti alla sorgente della Tradizione, specialmente biblica e patristica». «Essere nella tradizione della Chiesa - ha aggiunto Semeraro - vuol dire tenere vivo il fuoco della fede». L'arcivescovo di Lecce, Domenico Umberto D'Ambrosio, ha accolto e ringraziato il presule salentino per il «ritorno fecondo nella sua Chiesa madre»; gratitudine anche dall'assistente unitario di Ac, don Antonio Montinaro e dal presidente diocesano, Massimo Vergari. Questa sera D'Ambrosio dedicherà al beato Giovanni Paolo II la Chiesa del nuovo Seminario minore, da lui stesso inaugurato nel 1994. Nell'occasione saranno benedetti anche i nuovi arredi liturgici, eseguiti dallo scultore molisano Michele Carafa.



il vangelo di Ermes Ronchi



**Il più grande è chi ama di più**

XXXII domenica tempo ordinario - Anno A

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno (...) Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiaciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoge, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chia-

mati «rabbi» dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare «rabbi», perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste (...). Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

**I**l Vangelo evidenzia due questioni di fondo, che chiunque desideri una vita autentica deve affrontare. La prima: essere o apparire. La seconda: l'amore per il potere.

Praticate ciò che vi dicono, ma non fate secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. La severità di Gesù non va contro la debolezza di chi vorrebbe ma non ce la fa, bensì contro l'ipocrisia di chi fa finta. Verso la nostra debolezza Gesù si è sempre mostrato premuroso, come il vaso che, se il vaso non è riuscito bene, non butta via l'argilla, ma la rimette sul tornio e la plasma di nuovo, fino a che realizza il suo progetto. Gesù non sopporta gli ipocriti. Ipocrita (termine greco che significa «attore di teatro») è il moralista che invoca leggi sempre più dure, ma per gli altri (legano pesi enor-

mi sulle spalle delle persone, ma loro non li toccano con un dito); ipocrita è l'uomo di Chiesa che più si mostra severo e duro con gli altri, più si sente giusto, vicino a Dio (mentre è vicino solo alla propria aggressività o invidia verso i fratelli). Paolo oggi dice: «Avrei voluto darvi la mia vita». L'ipocrita dice: «Vi ho dato la legge, sono a posto». L'ipocrita non si accontenta di essere peccatore, vuole apparire buono. E con la sua falsa virtù fa sì che gli uomini non si fidino più neanche della virtù autentica. Gesù poi stigmatizza un secondo errore che rovina la vita: l'amore del potere. Non fatevi chiamare maestro, dottore, padre,

come se foste superiori agli altri. Voi siete tutti fratelli. E già questo è un primo grande capovolgimento: tutti fratelli, nessuno superiore agli altri, relazione paritaria e affettuosa. Ma a Gesù questo non basta, e opera un ulteriore capovolgimento: il più grande tra voi è colui che serve. Il più grande è chi ama di più. Il mondo ha bisogno d'amore e non di ricchezza per fiorire. E allora il più grande del nostro mondo sarà forse una mamma sconosciuta, che lavora e ama nel segreto della sua casa, o nelle foreste d'Africa, o uno di voi che legge, o colui o colei che vi è vicino. Gesù rovescia la nostra idea di grandezza, ne prende la ra-

dice e la capovolge al sole e all'aria e dice: tu sei grande quanto è grande il tuo cuore. Siete grandi quando sapete amare, quando sapete farlo con lo stile di Gesù, traducendo l'amore nella divina follia del servizio: sono venuto per servire non per essere servito. È l'assoluta novità di Gesù: Dio non tiene il mondo ai suoi piedi, è Lui ai piedi di tutti. Dio è il grande servitore, non il padrone. Lui io servirò, perché Lui si è fatto mio servitore. Servizio: nome nuovo, nome segreto della civiltà. (Lectures: Malachia 1, 14-2, 2,8-10; Salmo 130; 1 Tessalonicesi 2, 7-9,13; Matteo 23, 1-12)

